

All'Aquila per riportare la "fiaccola sopra il moggio"



Ho visitato la città dell'Aquila nella primavera scorsa. Grazie ad un collega giornalista di un quotidiano locale, che nel terremoto del 2009 perse la famiglia, e assieme ai miei amici del gruppo corale "Voci in valle" di Sedico, ho potuto camminare tra le strade della desolante frazione di Onna e dentro il perimetro della cosiddetta "zona rossa" del capoluogo.

La mia impressione? Una grande

stretta al cuore frammentata a indignazione. Non potrò mai dimenticare la visione di una casa squarciata e messa a nudo dove si riconoscevano, al di là del muro esterno crollato, il bagno, la cucina e, soprattutto, la cameretta di una bimba: sull'armadio è ancora appesa una bambola, ma di quella bimba e dei suoi genitori che ne sarà stato? Poi il racconto lucido e appassionato del mio collega giornalista ha fatto il resto ed ha scolpito dentro di noi parole, osservazioni, considerazioni che non si possono mai più dimenticare.

Dopo cinque anni dal terremoto il capoluogo abruzzese era una rassegna di fredde putrelle, di puntelli di legno e di ferro, di nastri bianchi e rossi che segnalavano limiti invalicabili, di case diroccate la cui sorte sembra sospesa all'infinito. Insomma, dentro la "zona rossa"

sembrava quasi di essere in una sorta di "città proibita". Proibita per che cosa? Proibita per la giustizia, prima di tutto!

Poi, quando il cuore ed il sentimento umano di pietà lasciano il posto al raziocinio, allora monta la rabbia, ti assale un moto irrefrenabile di indignazione, ma anche un preoccupante senso di impotenza di fronte ad una città che arranca a fatica sulla via della rinascita costellata di ostacoli burocratici, ritardi colpevoli, politiche inefficaci, corruzione e via dicendo.

Detto questo, a distanza di un anno da quella drammatica esperienza, non penso che le cose siano migliorate di molto: allora, che cosa ci andiamo a fare all'Aquila noi alpini? Questa domanda me la sono ripetuta più volte da allora e spesso, lo confesso, l'idea dell'Adunata nazionale proprio in terra d'Abruzzi mi è parsa un azzardo e una scommessa pericolosa. Di più: se l'Adunata è una grande festa di popolo, come è possibile festeggiare in mezzo a case diroccate e fatiscenti?

Ma, per fortuna, poi sopravviene la ragione. Ovvero, si riesce a individuare le ragioni per le quali l'Adunata del prossimo maggio potrà avere un senso utile agli aquilani. Ci andiamo per esprimere ancora una volta, dopo la bella realizzazione del villaggio di Fossa, la nostra sincera solidarietà. Ci andiamo per infondere loro coraggio, fiducia nel futuro e sostegno morale alla rinascita. E lo facciamo con la coscienza a posto, grazie al lavoro di tanti nostri volontari che laggiù hanno operato.

Soprattutto io ci vado per dare un piccolissimo contributo personale alla vera e grande operazione dell'Adunata 2015: offrire agli aquilani la più efficace cassa di risonanza mediatica della quale potranno usufruire per riaccendere i riflettori sulle loro condizioni. Perché, quando gli Alpini si muovono, fanno notizia e non passano inosservati. In più, solo con il dna del loro spirito volontaristico, ottengono il risultato di mettere a nudo ciò che non va. Al di là di futili chiacchiere e per riportare la "fiaccola sopra il moggio", parafrasando così la celebre tragedia di Gabriele D'Annunzio.

Dino Bridda

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.100 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

IN COPERTINA: La prima pagina del "Gazzettino" del 24 maggio 1915 e la tavola di Achille Beltrame sulla "Domenica del Corriere" n. 22/1915 contrastano con la foto attuale scattata da Luigi Rinaldo dove una croce ed un filo spinato indicano la sepoltura di un giovane soldato ancora cent'anni dopo.



Nel quadro delle iniziative che potranno essere poste in atto sino al 2018 per ricordare la Grande Guerra, un ruolo importante potrà essere svolto dal Museo del 7° Alpini di Villa Patt a Sedico.

LUOGO PRIVILEGIATO PER CAPIRE GLI EVENTI DI CENTO ANNI FA

La Grande Guerra al Museo del 7°

Va sottolineato che la gestione del museo è un felice esempio di collaborazione tra diverse realtà. Alla Provincia di Belluno, proprietaria dell'immobile, si affianca l'insostituibile opera degli alpini, anche di vari Gruppi della nostra Sezione che garantiscono l'attività di custodia negli orari di apertura e in occasione di eventi speciali. Il nostro sito web, poi, ospita alcune pagine dedicate esclusivamente al museo e fondamentale è il sostegno del 7° Reggimento Alpini il quale attende soprattutto all'arricchimento delle raccolte con doni che testimonieranno anche in futuro la storia e le attività del Reggimento. Infine, altra preziosa forma di collaborazione è fornita dalla consulenza scientifica del generale Stefano Basset, direttore del Museo storico nazionale degli Alpini di Trento.

Il Museo, come si sa, trae origine dalle storiche collezioni del Museo-Sacrario del 7° Alpini, di proprietà del Ministero della Difesa, ora esposte in un

nuovo allestimento, realizzato appositamente e di grande effetto scenografico. Le collezioni comprendono numerose armi, gagliardetti storici, cimeli e documenti che raccontano la storia del reggimento dal 1887 fino ai giorni nostri, anche se il periodo storico più ampiamente rappresentato è proprio quello corrispondente alla Grande Guerra.

Di particolare importanza è l'archivio storico, al cui interno sono conservati documenti originali risalenti alla prima guerra mondiale, album fotografici, cartografie e lucidi dello stesso periodo, ed una pressoché completa raccolta di cartoline militari. All'interno del percorso espositivo si segnala invece la particolarità di alcuni reperti appartenenti alla categoria delle "prede belliche", quali ad esempio armi e paramenti dei Ras abissini, memoria delle guerre coloniali e altri cimeli risalenti alla seconda guerra mondiale. Recentemente il museo ha acquisito una donazione di lettere di un alpino dal fronte russo, alcune armi abissine, un lembo di terra afghana donata dal 7° Reggimento a memoria dei propri caduti e, sempre dal Reggimento, un cimelio che ricorda il sacrificio dell'alpino Armando Piva nell'attentato di Cima Vallona del 25 giugno 1967.

Segnaliamo a tutti i nostri lettori, in special modo ai capigruppo, che il

continua a pag. 7

UN EPISODIO TRAGICO AD ARMI IN SILENZIO

Di guerra si muore anche prima dello scoppio

Le cronache del primo giorno di guerra del 1915 narrano che i primi due caduti bellunesi furono alpini della 67ª compagnia del Battaglione "Pieve di Cadore": alle 8.30 di quel giorno, colpiti da bomba sparata dal monte Rudo, perirono sulla carrabile Misurina-Monte Piana l'alpino Luigi De Mario di Costalissoio di S. Stefano di Cadore e il sergente Beniamino Apigalli di Sospirolo (v. Albino Capretta, Monte Piana, Arcari editore, Mogliano Veneto 1996).

La Grande Guerra, però, riuscì a mietere vittime parecchi mesi prima del suo scoppio e lo fece sulle nostre montagne, le Dolomiti Agordine. Lassù nel periodo 1910-1912, si era iniziato a fortificare lo spartiacque Agordino-Zoldo, realizzando la caserma-fortino di Forcella Moschesin. Dalla primavera del 1913, poi, furono approntati molti manufatti a suon di esplosivo che erano bene uditi a fondo valle! Il 21 luglio 1913 la 78ª compagnia del Battaglione "Belluno" era salita in cima al Tàmer Grande e Arturo Andreoletti con

i suoi alpini aveva compiuto parecchie escursioni alpinistiche sui monti dell'Agordino, ma in verità erano ricognizioni coperte dal segreto militare. Lo scopo era di predisporre una linea di difesa, lo "Sbarramento Cordevole", poi integrata nella famosa "Linea Gialla" di massimo arretramento o estrema resistenza in caso di sfondamento degli avversari.

Tra le varie opere allora realizzate, alla Tagliata del Sasso di S. Martino fu organizzato un complesso con tre casematte racchiudenti un cortile ad angolo retto. Come ricorda Corrado Da Roit in un suo libro (Sul campo dell'onore. I caduti di La Valle nella Grande Guerra, edizioni Gruppo ANA La Valle, Grafiche Longaronesi, Longarone 2005) intorno fu approntato un «complesso reticolo di strade, mulattiere e sentieri di collegamento ed arroccamento: ad esempio la mulattiera che da Tornè sale a Ruit (Roit) e un'altra che dalla Tagliata di S. Martino (Castèi) sale verso Pianàz per la Val Carbonère. Lungo queste mulattiere



ed alla loro testa furono realizzate opere per il posizionamento di artiglierie in caverna e, defilate dal tiro nemico, anche su spiazzi all'aperto».

Purtroppo il 15 maggio di quell'anno ci scappò il morto: Martino De Paoli, 21 anni, di Zèrmen di Feltre, moriva in esercitazione "per ferita d'arma da fuoco penetrante in cavità" sul Pian del Bét sotto la Piaia. Triste primato spetta a questi nostri territori perché, in anticipo di due anni sulla nostra entrata in guerra, una causa indiretta, ad essa in qualche modo collegabile, fece una giovane vittima, prologo di lutti che in provincia di Belluno avrebbero provocato 6.671 morti tra i militari e tra la popolazione civile 3.228 morti di inedia e 1.574 per mancanza di adeguate cure sanitarie.



L'assemblea annuale della Sezione A.N.A. di Belluno si è svolta con sobrietà e con lusinghiere attestazioni di stima, incassate dalle istituzioni, per le penne nere guidate da Angelo Dal Borgo.

Ai lavori, oltre alle autorità locali, erano pre-

sentiti i delegati di 42 gruppi su 44, le delegazioni delle Sezioni di Feltre, Valdobbiadene e Cadore con i rispettivi Presidenti Carlo Balestra, Valentino Baron e il vice presidente Floriano Cian, oltre al colonnello Stefano Fregona per qualche anno vice comandante del 7° ed ora trasferitosi a Tren-

L'ASSEMBLEA SEZIONALE 2015

«Il nostro dono val bene un affitto minore»

La querelle con il Demanio per la sede tiene banco dalla tribuna del consesso dei delegati



to per un alto incarico.

Dopo il rituale saluto alla bandiera, presieduti da Fortunato Panciera, i lavori sono iniziati con la relazione morale dello stesso Dal Borgo, i resoconti delle attività di Protezione civile e delle squadre sportive a cura rispettivamente di Ivo Gasperin e Franco Patriarca, la relazione finanziaria del tesoriere Benvenuto Pol e quella dei revisori dei conti riferita da Rino Funes. Il bilancio complessivo che ne è uscito è quello di una Sezione amministrata oculatamente, sana nello spirito associativo ed ancora sopra i 7.000 soci iscritti.

La nota querelle tra Sezione Ana e Demanio, circa gli oneri d'affitto a carico della prima, è emersa anche quest'anno ed il presidente Dal Borgo ha voluto approfittare della tribuna assembleare per sollecitare il parterre dei rappresentanti politici affinché tutto si risolva nel migliore dei modi: «Da due relitti cadenti che ci hanno assegnato in affitto abbiamo realizzato due meravigliose opere per la sede sezionale, gli uffici e la nostra Protezione Civile. Non chiediamo di non pagare o che ci vengano concessi a titolo del tutto gratuito, ma vorrei che teneste presente il grande sforzo, l'impegno economico ed il lavoro da noi svolto per opere pubbliche che vanno a beneficio della collettività».

Pronta la risposta dei parlamentari presenti. Da diverse posizioni il sen. Giovanni Piccoli e i deputati Roger De Menech e Federico D'Incà hanno ribadito l'impegno personale e lo stimolo al Governo per addivenire ad una soluzione il meno onerosa possibile, sempre in osservanza delle norme riguardanti l'utilizzo di immobili pubblici. Proprio in base a tale normativa il percorso sarebbe stato più facile se, dopo apposita convenzione tra Sezione A.N.A. ed ente pubblico locale (ad esempio il Comune), quest'ultimo avesse poi ceduto gli stabili in comodato agli alpini. Magari con una durata della convenzione ancora più lunga degli attuali trent'anni.

Le penne nere bellunesi, ora, attendono con ansia la composizione della querelle, attesi i consueti tempi burocratici e confidando che ulteriori ostacoli e inerzie non si frappongano nelle more dell'imminente tornata elettorale.

È triste passare davanti alla Fantuzzi...

Al termine dell'assemblea si è snodato un lungo corteo per le vie cittadine, aperto dalla fanfara alpina di Borsoi, che ha raggiunto la stele di viale Fantuzzi per l'alzabandiera e la posa della corona con gli onori ai caduti.



Significativo e commovente il passaggio del corteo degli alpini dinanzi alla caserma "Fantuzzi" in continuo e perenne degrado, dove una grande parte dei partecipanti ha trascorso la vita militare tra quelle mura.

In precedenza, nel corso dell'assemblea, come ogni anno, sono stati consegnati

attestati di benemerita a soci che hanno dato un significativo contributo all'attività del gruppo di appartenenza: Giovanni Andrich (Vallada Agordina), Piero Lotto e Roberto Cibien (Cavarzano/Oltrardo), Giovanni Brandalise (Farra d'Alpago), Ivano Sommariva (Castionese), Giovanni Battistel (Pieve d'Alpago).

Per Fioretto Fontanive (Canale d'Agordo-Caviola), prossimo a spegnere cento candeline e ospite della casa di riposo di Taibon Agordino, l'attestato è stato ritirato dal suo sindaco Rinaldo De Rocco.

La giornata è poi proseguita con il rancio alpino in un ristorante locale con l'intrattenimento musicale sempre della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago.

Nel dibattito è intervenuto Cesare Poncato, del Gruppo di Ponte nelle Alpi/Soverzene, che ha ricordato il ruolo degli alpini bellunesi a fianco del Comitato Pollicino per i bambini di Petrosani, dove è stato costruito un orfanotrofio per i bambini e da parecchi anni un sodalizio

dal colonnello Enrico Arseni, per la Regione del Veneto dai consiglieri Dario Bond e Sergio Reolon. I loro interventi, nelle diverse sfaccettature, si possono riassumere nella frase: «Alpini, siete un esempio per tutto il nostro Paese: continuate così!». È stato l'ennesimo riconoscimento della

L'ASSEMBLEA SEZIONALE 2015

«Alpini, siete un esempio per il Paese: continuate così!»

Unanimi riconoscimenti dai rappresentanti delle istituzioni



unisce gli alpini bellunesi ai nostri emigranti e agli alpini della Sezione Danubiana.

Successivamente è intervenuto il direttore del trimestrale sezionale "In marcia" Dino Bridda, che si è soffermato sulla "Preghiera dell'alpino" difendendone quei concetti che vengono criticati circa la "millenaria civiltà cristiana" e la frase "difenderemo con le armi", nonché ricordando a tutti che le armi sono quelle della fede e dell'impegno civile. Il suo forte richiamo morale perché l'A.N.A. sia d'esempio in questo difficile momento storico per l'Europa, grazie ai valori fondanti che la distinguono, è stato accolto al termine da uno scrosciante applauso.

Il saluto del Comune capoluogo è stato portato dal consigliere Biagio Giannone a nome del sindaco Jacopo Massaro, per la Prefettura dal dottor Nicolò De Stefano, per il 7° alpini

validità della nostra proposta associativa che non viene scalfita dalla gravità della questione morale nella quale si dibatte l'Italia di oggi, anzi ne viene viepiù esaltata e indicata quale efficace via da percorrere.

Un elogio particolare alla Sezione ed ai suoi dirigenti centrali e capigruppo è stato espresso, in conclusione dei lavori assembleari, dal consigliere nazionale Onorio Miotto il quale, per l'occasione, ha passato idealmente il testimone all'alpagoto Michele Dal Paos, che a maggio lo sostituirà in Consiglio nazionale.

Dalla presidenza dell'assemblea è stato espresso il ringraziamento di tutta la Sezione all'amico Miotto, mentre un caloroso augurio è stato formulato al giovane Dal Paos che si accinge a rappresentare le Sezioni di Cadore, Belluno, Feltre e Valdobbiadene nel consesso di Milano.

INCONTRO A PALAZZO PILONI

Il nostro saluto alla nuova Presidente della Provincia

È prassi, ad ogni cambio della guardia al vertice delle istituzioni locali e provinciali, che avvenga un incontro ufficiale dei rappresentanti della Sezione con coloro i quali iniziano il loro mandato.

È accaduto anche con la nuova Presidente della Provincia, Daniela Larese Filon, che a palazzo Piloni ha ricevuto la nostra delegazione guidata dal presidente Angelo Dal Borgo e composta dai vice presidenti Lino De Pra (vicario) e Renzo Grigoletto, dal segretario Giuliano Pastori e dal direttore del nostro trimestrale "In marcia" Dino Bridda.

Nel corso dell'incontro è stato dato vita ad un proficuo scambio di idee e informazioni. La Presidente ha espresso parole di vivo apprezzamento per la presenza e l'opera degli alpini sul territorio con una particolare sottolineatura per l'attività di Protezione civile che mette in contatto le strutture A.N.A. con quella della Provincia.

L'incontro è terminato con un reciproco augurio di buon lavoro e con l'auspicio di una sempre maggiore collaborazione tra la nostra Sezione e l'ente Provincia.



PALAZZO PILONI (Belluno) - Da sinistra: il segretario Giuliano Pastori, la presidente della Provincia Daniela Larese Filon, il presidente Angelo Dal Borgo, il vice Renzo Grigoletto, il direttore di "In marcia" Dino Bridda ed il vice presidente vicario Lino De Pra.

Il 31 gennaio scorso si è svolta al PaLimana di Limana la prima assemblea generale dei volontari di Protezione Civile della Sezione Alpini di Belluno.

Hanno presenziato: il Presidente di Sezione Angelo Dal Borgo, il Coordinatore sezionale di P.C. Ivo Gasperin, il vice Coordinatore di Rag-

gruppamento Beppe Vignaga, Carlo Zampieri per l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Belluno, l'assessore alla P.C. Giorgio Cibien per il Comune di Limana e l'ingegner Roberto Tonellato, direttore della Protezione Civile della Regione Veneto.

Dopo il saluto del Presidente Dal Borgo, il

RIBADITO DALL'ASSEMBLEA SEZIONALE A LIMANA

Volontari senza sosta: la formazione continua



PER LE SQUADRE DI ANTINCENDIO BOSCHIVO

Formazione e informazione: aumentare il ritmo

Formazione e informazione continua sono punti fermi dell'attività e della volontà di tutte le squadre della Protezione civile dell'A.N.A. Lo sono anche per i volontari dell'antincendio boschivo della nostra Sezione, che conta in tutto 46 unità, che domenica 22 marzo si sono dati appuntamento al magazzino della P.C. di Limana per un incontro di formazione teorica seguito dall'esercitazione pratica.

Per l'addetto alla formazione delle squadre A.N.A. antincendio boschivo Giuseppe Poletti è di assoluta importanza il progetto triveneto, appena iniziato, che mira a ripristinare questi appuntamenti formativi e di esercitazione e a puntare sulla crescita professionale dei volontari. Avendo dalla loro precisi riferimenti legislativi, l'attività dei formatori dell'A.N.A. in tal senso continua nella promozione di tante e proficue iniziative necessarie allo sviluppo delle diverse specializzazioni. Si tratta ovviamente di un progetto che vuole essere condiviso con tutte le forze istituzionali (Regione Veneto, Servizi forestali, Coordinamento di Protezione civile), con l'auspicio che si possano sviluppare utili sinergie. Su tale strada la P.C. dell'A.N.A. sta mettendo tutto il suo impegno.

L'esercitazione di Limana, per l'occasione, consisteva nella prova dei mezzi e di tutti i dispositivi di protezione individuale, dell'attrezzatura legata all'antincendio boschivo, degli apparati radio e di comunicazione. Come ha sottolineato Ermanno Scarton, coordinatore sezionale Aib Belluno, le prove vengono fatte solitamente due volte all'anno con la grande esercitazione che si tiene in estate a Modolo, ma l'obiettivo è arrivare ad una cadenza mensile di tali appuntamenti.

coordinatore sezionale Ivo Gasperin ha introdotto i lavori il cui ordine del giorno prevedeva la discussione su tre punti fondamentali: sicurezza (normative, corsi e aggiornamenti), aggiornamenti di legge circa le attività specifiche del volontariato di P.C., programma per l'anno 2015.

È seguita la libera discussione tra i numerosi volontari presenti ai quali hanno risposto in modo scrupoloso ed esaustivo l'ingegner Tonellato e Zampieri a nome dei rispettivi Enti con i quali la Sezione A.N.A. di Belluno intrattiene una fattiva e puntuale collaborazione in caso di calamità e per le necessità inerenti i propri compiti di volontariato. Inoltre, per gli argomenti più specifici relativi alla regole associative dell'A.N.A., Ivo Gasperin ha esaudito le numerose richieste di precisazioni e di chiarimenti.

Per quanto riguarda il calendario dei corsi di formazione va ricordato che sono già iniziati. Il 21 e 22 marzo scorsi, nella nuova sala della Protezione Civile della Sezione Alpini di Belluno, si è tenuto un corso per i volontari delle squadre sanitarie del Triveneto. Sempre domenica 22 marzo, nei locali del magazzino della Protezione civile A.N.A. di Belluno a Limana, si è svolto un corso di aggiornamento per i volontari antincendio boschivo della P.C. sezionale di Belluno (v. altro articolo su questa pagina).

In tema di esercitazioni va sottolineato che domenica 12 aprile si è tenuta l'esercitazione sezionale per rischio idrogeologico, che si è svolta a Belluno lungo le sponde del torrente Ardo, nelle zone adeguatamente valutate dagli Uffici tecnici dell'Amministrazione comunale di Belluno. L'occasione è stata propizia per l'addestramento e l'allenamento dei volontari di questo tipo di attività e per la messa in pratica delle normative sulla sicurezza, ma soprattutto è stata rivolta all'attenzione verso il territorio ed alla sua manutenzione. L'iniziativa ha testimoniato attenzione alla salvaguardia dal degrado e rischi conseguenti, ma soprattutto ha rimarcato la necessità di evitare gravosissimi costi di ripristino resi necessari dai danni.

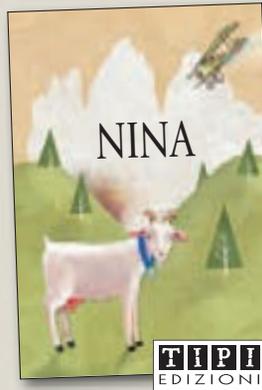
Nina la capretta, eroe di guerra

Paola Zambelli, con le illustrazioni di Gaia Manfurt, ha dato alle stampe "Nina eroe di guerra (1915-18)", un testo di narrativa storica per bambini e ragazzi edito da TIPI edizioni, marchio della Tipografia Piave di Belluno.

Attingendo dai ricordi della nonna Ines, «che con infinito amore per i suoi nipoti condivideva gli aspetti più divertenti di un'infanzia segnata dalla guerra», l'autrice narra le vicende di una famiglia contadina del Cadore dell'inizio del XIX secolo, composta da genitori e quattro figli, che trascorre la quotidianità allietata da un particolare quanto simpatico e combinaguai animale domestico: la capretta Nina.

Allo scoppio della Grande Guerra mamma Olga decide di salvare le figlie Ines e Irene mandandole a servizio in città a Belluno con l'immancabile capretta Nina.

Le ragazze vengono ospitate da una famiglia abbiente e possono frequentare le scuole. Sullo sfondo della guerra coltiveranno amicizie e passioni, conosceranno personaggi storici.



Sullo sfondo delle amicizie e delle vicende c'è sempre la capretta Nina con le sue simpatiche performances, la quale scoprirà anche una spia nemica guadagnandosi una vera e propria medaglia al valor militare.

Dopo il pesante "an de la fan", la guerra finisce, tutta la famiglia si ricongiunge, ma portando con sé i segni del conflitto bellico, leniti in parte dal

simpatico comportamento di Nina, eroina suo malgrado.

Il libro è completato da glossario, note storiche con foto, bibliografia e suggerimenti di lettura.

Promozione "In Marcia"

Gli abbonati di "In Marcia" possono prenotare il libro e riceverlo direttamente a casa contattando l'editore:

0437.940184

box@tipografiapiave.it
al prezzo promozionale di euro 10 (iva inclusa) comprese spese di spedizione.

PRESENTATI A BELLUNO I LIBRI DI ROSSOSCH E MOROZOV

Dalla Russia... con sorriso

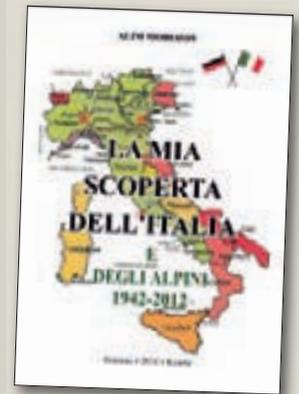
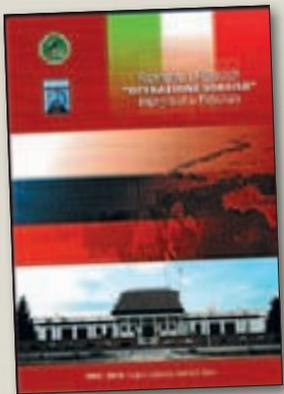
Lo scorso 30 gennaio, nella sala riunioni della Protezione civile A.N.A. di via Tissi in Belluno, si è parlato a lungo di un rapporto che lega da tempo le penne nere alla terra di Russia. L'occasione è stata data dalla presentazione di due libri: "Ritorniamo a Rossosch. Operazione Sorriso. 1993-2013 Il sogno realizzato vent'anni dopo" e "La mia scoperta dell'Italia e degli alpini. 1942-2012" di Alim Morozov.

La serata è stata abilmente condotta da Nicola Stefani che ha fatto emergere, dal dibattito seguente alla presentazione del volume sull'"Operazione Sorriso", molte informazioni e impressioni di protagonisti delle vicende legate alla costruzione dell'asilo in terra russa nei luoghi dove più aspro fu il combattimento nell'inverno del 1943.

Lino Chies e Cesare Poncato, in particolare, avvalendosi dell'ausilio di una nutrita serie di immagini fisse e in movimento, alcune assolutamente inedite, hanno ripercorso le varie

tappe dell'avvicinarsi dei volontari dell'A.N.A. per la realizzazione della struttura di Rossosch. Nessun volto e nessun nome è stato dimenticato in una scorrevole e puntuale sequela di ricordi che hanno fatto capire ai presenti il significato ed il valore di quell'importante esperienza umana di lavoro, impegno e solidarietà. Il tutto all'insegna dell'autentico spirito alpino.

La riunione, alla quale erano presenti vari dirigenti della nostra Sezione con in testa il presidente Angelo Dal Borgo, ha potuto godere anche della presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero che ha ricordato il suo coinvolgimento personale nella vicenda di Rossosch quale esempio di cittadinanza attiva, generosità e vero spirito di amicizia. Soprattutto sottolineando che l'intera vicenda riguarda persone e comunità che settant'anni fa si combatterono l'un contro l'altro armati, mentre oggi finalmente prevale la forza della fratellanza.



continua da pag. 3

museo è aperto al pubblico tutte le domeniche dalle 15 alle 18 e altri giorni su prenotazione. Propone visite guidate per gruppi in collaborazione con l'A.N.A. e qualificati laboratori didattici per le scuole, progettati insieme all'Isbrec di Belluno. Una nuova collaborazione con le "Sentinelle del Lagazuoi" permette di effettuare nuove coinvolgenti visite guidate condotte da un rievocatore storico. Nel 2011 è stato visitato dai giovani del progetto "Vivi le Forze Armate", ospiti del Reggimento, e tale attività prosegue anche con i volontari in ferma prefissata che partecipano al modulo di addestramento K.

Il museo è inserito nella Rete Museale provinciale e nella Rete veneta dei Musei della Grande Guerra, è parte attiva all'interno del Comitato regionale per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra nel Veneto e svolge normali attività di riordino e catalogazione e di consulenza agli studiosi per le ricerche d'archivio.

Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere alla conservatrice dottoressa Cristina Busatta: tel. 0437/83075 (museo); 0437/959162 (ufficio); e-mail: c.busatta@provincia.belluno.it. Per approfondimenti: <http://www.belluno.ana.it/>.

Bolzano Tisoi Vezzano S'ciara



Le penne nere del Gruppo "S-ciara" hanno voluto anticipare gli eventi del Centenario della Grande Guerra con una serata interamente dedicata alla memoria dei protagonisti di allora.

In apertura sono stati resi gli onori ai caduti, con l'alzabandiera e l'esecuzione dell'inno nazionale, davanti al monumento di Tisoi recentemente oggetto di una lodevole operazione di restyling. A seguire la chiesa parrocchiale dei santi Brigida e Severo di Tisoi ha ospitato un intenso e commovente recital intitolato "Voci dalla Grande Guerra", prodotto dalla nostra Sezione, che è stato preceduto dal saluto del capogruppo Luigino Giozet.

Il recital, da un'idea di Cesare Lavizzari e Gianluca Marchesi, è stato rielaborato e riadattato alla realtà locale dal direttore di "In marcia" Dino Bridda che ne è anche la voce narrante. Il tutto si è svolto lungo il filo conduttore di brani di lettere da e verso il fronte scritte da soldati e dai loro familiari in un coinvolgente crescendo di emozioni per il numeroso pubblico presente.

Le letture erano state affidate alle voci di Daniela Emmi e Italo Rualta, mentre il Coro Minimo Bellunese, diretto da don Gemo Bianchi, ha fatto da adeguata ed efficace colonna sonora con canti della tradizione popolare. A completare il tutto sullo schermo si sono susseguite molte immagini del primo conflitto mondiale in uno

slide show allestito da Giorgio Cassiadoro con la collaborazione di Sergio Fontana, amico degli alpini e volontario della Protezione civile del gruppo locale.

Particolarmente suggestiva, poi, è stata anche l'idea di implementare il recital con alcuni brani tratti dal diario di guerra di Antonio Rossa, noto come Toni scarpèr, da Tisoi, classe 1860, per raccontare soprattutto i momenti difficili dell'anno di occupazione 1917/18, ovvero il triste "an de la fan".

La serata, che ha riscosso vivo apprezzamento tra i presenti, si è poi conclusa in perfetto stile alpino ed in clima di amicizia, inframmezzato ancora da canti dei coristi del "Minimo".

Castionese

Vivo cordoglio ha suscitato, negli ambienti alpini e sportivi bellunesi, la notizia della scomparsa di Bruno Patente, 73 anni, già maresciallo dell'Esercito e figura assai nota nel mondo del volontariato.



Patente ha lasciato la moglie Paola, la figlia Patrizia, il genero Massimo, gli adorati nipotini Massimiliano e Arianna, il fratello Agostino e la sorella Liliana.

Da parecchi anni egli era impegnato nelle varie attività del Gruppo Alpini Castionese e nel locale Gruppo Sportivo: in entrambi i sodalizi era noto per la sua disponibilità, per la solarità del carattere e per l'impegno costantemente profuso a favore della collettività.

La cerimonia funebre è stata celebrata lunedì 16 febbraio nella chiesa arcipretale di Castion,



Cavarzano Oltrardo



Compiere cinquant'anni e... cambiare casa. È quanto è accaduto domenica 14 marzo alle penne nere del Gruppo Cavarzano/Oltrardo che hanno così festeggiato il mezzo secolo di

fondazione del sodalizio capeggiato da Giuliano Pastori.

Le manifestazioni sono iniziate nella serata di sabato 13 nella sala parrocchiale di Cavarzano dove è stato proposto il recital "Il Beato



don Carlo Gnocchi. Un seminatore di speranza. Sacerdote e alpino, sempre per amore". Si tratta dell'ormai nota produzione della Sezione Ana di Belluno ideata e realizzata da Dino Bridda, che ne è la voce narrante, con la partecipazione di Loris Santomaso per le letture e di Giambattista Schena per i canti accompagnati alla fisarmonica da Damiano Soppelsa. La serata è stata molto partecipata ed ha riscosso vivo successo per le tante emozioni provate.

Domenica 14 la mattinata si è aperta con il raduno dei partecipanti sulla piazza di Cavarzano di fronte al panificio Baietta. Nel medesimo luogo si è tenuta la cerimonia di onori ai caduti con la deposizione di una corona al monumento del paese da parte del vicario parrocchiale don Luigi De Rocco.

È seguita la messa nella parrocchiale di Cusighe, officiata da don Gino Dal Borgo, che ha indicato negli alpini un valido esempio di impegno civile, gratuita solidarietà e presidio di valori non negoziabili. Sono seguiti gli onori ai caduti con la deposizione di una corona alla lapide murata all'esterno della chiesa.

La mattinata è continuata con la sfilata di penne nere e gagliardetti verso la nuova sede a Cusighe dove, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il nastro è stato tagliato dal presidente sezionale Angelo Dal Borgo e dalla vedova di Bepi Piazza, già capogruppo locale, deceduto solo poco tempo fa. La stessa famiglia Piazza ha voluto poi donare due nuove bandiere al Gruppo rispettando così precise volontà dell'estinto.

Per l'occasione hanno preso la parola l'attuale capogruppo Giuliano Pastori, lo stesso presidente sezionale Dal Borgo, Francesco Piazza, figlio di Bepi, e il sindaco Jacopo Massaro, tutti con espressioni di gratitudine ed elogio per gli alpini, forza viva del territorio. Erano presenti anche alcuni fondatori del Gruppo e i tre ex capigruppo Luigi Cavalet, Giovanni Fontana e Franco Patriarca. Conclusione con un rinfresco in atmosfera di amicizia alpina.



da parte del cappellano militare don Sandro Capraro e alla presenza di una folla di amici e di delegazioni di varie associazioni con vessilli e gagliardetti tra i quali, numerosi, quelli dei Gruppi A.N.A.

Limana



Domenica 14 dicembre, per il nono anno consecutivo, ancora una volta abbiamo organizzato la trasferta in pullman per recarci a Milano ad assistere alla S. Messa in Duomo assieme ai gruppi di Sedico e Tambre. L'iniziativa, voluta dall'indimenticabile Peppino Prisco, ormai è divenuta un evento nazionale e lo dimostrano i numeri della partecipazione popolare: ben 52 vessilli sezionali, 297 gagliardetti dei gruppi A.N.A., 43 gonfaloni dei Comuni, i gonfaloni della Regione Lombardia e della Provincia di Milano, le associazioni combattentistiche, i labari decorati al valore militare dell'Istituto Nastro Azzurro e dell'A.R.M.I.R.R. e, ovviamente, il nostro labaro nazionale con le sue 215 medaglie, scortato dal Presidente Sebastiano Favero, dal comandante delle truppe alpine generale di divisione Federico Bonato e dal Consiglio direttivo nazionale al completo.

La delegazione della Sezione di Belluno con il vessillo sezionale era guidata dal presidente Angelo Dal Borgo e dai consiglieri sezionali Loris Forcellini e Mario Balcon, da una rappresentanza con i gagliardetti di Sedico-Bribano-Roe e Tambre, oltre al gagliardetto di Limana con la sua numerosa delegazione e al gonfalone del Comune con l'assessore alpino Giorgio Cibien e la consigliera Renata Dal Farra. Terminata la cerimonia ufficiale gli alpini bellunesi sono stati ospiti per il pranzo del Gruppo Alpini di Corsico, gruppo gemellato con Limana, e della Valsassina a Cesano Boscone.

Il 4 gennaio scorso abbiamo accompagnato la Befana al Centro servizi per l'anziano di Limana, allietando gli ospiti con alcuni canti alpini. Medesima iniziativa nei giorni seguenti all'asilo S. Maria Assunta e all'asilo di Navasa.

Il 6 gennaio si è svolta l'assemblea di gruppo. Introdotta dal capogruppo Deny Cortina, ha visto gli interventi del presidente sezionale

Angelo Dal Borgo, del responsabile della Protezione civile sezionale Ivo Gasperin e del vice-sindaco di Limana Edy Fontana.

Nel suo intervento il capogruppo ha ricordato le varie attività che hanno impegnato il Gruppo nel corso dell'anno 2014, le varie partecipazioni alle cerimonie ufficiali, la

Festa della montagna di fine luglio in Valpiana (con un grazie agli oltre cento collaboratori che ne garantiscono la riuscita) e la cerimonia in memoria di Federico Fiabane, alpino limanese decorato di medaglia d'argento.

Nel corso dell'assemblea si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio. Deny Cortina è stato riconfermato capogruppo, mentre il Consiglio è composto da Antonio Balcon, Mario Balcon, Alessandro Barel, Massimiliano Cesa, Celeste Da Rolt, Daniele Dalla Vecchia, Elio De Toffol, Stefano De Toffol, Sante Deola, Gilberto Fant, Ivo Gasperin, Stefano Patelli, Moreno Sponga e Gabriele Vianna.

Gabriele Vianna



A SINISTRA:
Penne nere e gagliardetti bellunesi a Milano

SOPRA:
Befana per gli ospiti del
Centro servizi per gli
anziani di Limana

Trichiana

Domenica 11 gennaio ha avuto luogo l'adunata annuale del Gruppo, che prevedeva due momenti solenni: l'inaugurazione del nuovo pennone della bandiera nell'area monumenti di S. Antonio di Tortal e la memoria per il centenario della Grande Guerra e dell'entrata dell'Italia nel conflitto.

Un momento della
cerimonia per
l'inaugurazione del
pennone della bandiera a
S. Antonio di Tortal



Spert/Cansiglio



SOPRA:
Un momento della
cerimonia in piazza a Spert

IN ALTO A DESTRA:
Il parroco don Ezio Del
Favero impartisce la
benedizione davanti al
monumento

In una mattinata fredda, ma con un tiepido sole delle prime ore del giorno, gli alpini di Spert d'Alpago hanno dato vita alla loro festa invernale iniziato con l'appuntamento nella loro sede al quale hanno risposto le rappresentanze delle penne nere dell'Alpago e di alcuni gruppi gemellati della provincia e del Trevigiano (presenti 14 gagliardetti), oltre alle associazioni d'arma di Paracadutisti e Marinai, alle associazioni Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dei reduci e dgli ex emigranti della Conca.

All'evento hanno partecipato anche il nostro Presidente sezionale Angelo Dal Borgo con i consiglieri Giorgio Schizzi, Ezzelino Carlo Dal

Pont, Enzo Bortoluzzi e Dante Bino; i sindaci di Farra, Floriano De Pra, e di Pieve, Umberto Soccal anche in qualità di presidente dell'Unione montana dell'Alpago; il comandante della stazione Carabinieri dell'Alpago e il presidente dell'Associazione Bellunesi nel mondo Oscar De Bona.

La giornata è iniziata con la visita alla sede alpina e alla biblioteca cittadina gestita dal Gruppo Alpini e non poteva mancare la degustazione di un ben fornito rinfresco di prodotti caseari locali e di un buon caldo "vin brulè". Poi il corteo aperto dalla fanfara comunale di Farra ha percorso le vie della cittadina montana raggiungendo la chiesa parrocchiale dove si è svolta la solenne funzione religiosa officiata da Don Ezio Del Favero.

Al termine si è riformato il corteo e si è raggiunto il monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Dopo l'alzabandiera si è deposta una corona di fiori e sono stati resi gli onori ai caduti, a seguire le allocuzioni ufficiali delle autorità presenti e conclusione con il pranzo sociale e l'intrattenimento musicale della fanfara comunale di Farra d'Alpago.

Luigi Rinaldo

La giornata ha avuto inizio con l'alzabandiera sul pennone eretto dagli Alpini in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sulle note dell'Inno di Mameli scandito dalla Banda di Lentiai. Subito dopo si è formato un corteo che ha raggiunto la chiesa per la celebrazione della S. Messa. Al termine il corteo si è ricomposto per raggiungere i monumenti dove è stata deposta una corona in onore dei Caduti. Erano presenti il capogruppo Renato Ranon, il vice presidente sezionale Renzo Grigoletto, il sindaco Fiorenza Da Canal e il parroco don Egidio Dal Magro.

Al termine il segretario Mario Cesca ha ricordato che, per l'occasione, erano presenti davanti al corteo alcune bandiere "storiche": quella dell'allora Regno d'Italia, quella che le signorine del paese donavano ai loro combattenti una volta rientrati dal fronte, le bandiere delle due Sezioni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e dell'Associazione famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

Cesca ha poi riportato alcuni dati significativi sulla Grande Guerra concludendo con la riflessione che l'uomo, cento anni fa, premendo un grilletto, ha provocato 16 milioni di morti e che, altrettanti anni dopo (2014), ha fatto atterrare un veicolo spaziale su una cometa per studiarne i componenti, comete che, qualche miliardo di anni fa, hanno portato l'acqua e la vita sulla Terra generando proprio quegli stessi uomini...

È seguito il rancio al ristorante "Canton" a Niccia presenti oltre cento soci, familiari e invitati, con la lettura delle varie relazioni e con il saluto della Sezione di Belluno portato dal vice presidente Grigoletto.

TRICHIANA - Altro
momento della cerimonia
a S. Antonio di Tortal



San Tomaso Agordino



Le penne nere di S. Tomaso hanno messo in archivio un 2014 ricco di impegni ed appuntamenti.

La vigilia dello scorso Natale è stata allietata in paese dall'arrivo degli zampognari che hanno fatto da festosa e suggestiva cornice alla distribuzione del vin brulé alla popolazione da parte degli alpini. Quest'anno il ricavato è stato devoluto all'asilo di Selva di Cadore come concordato tra i Gruppi Alpini di Selva, Alleghe, Rocca Pietore, Livinallongo del Col di Lana, Cencenighe, Canale d'Agordo, Falcade e Caviola.

Va poi registrato che un gruppo di volontari della Protezione civile di S. Tomaso, assieme ad alcuni colleghi di Caviola, sono intervenuti all'assemblea generale della P.C. a Mel.

Giornata impegnativa anche in occasione dell'assemblea di Gruppo, poiché il giorno antecedente la neve era caduta copiosa. Ciò ha obbligato alcuni volontari a liberare l'area innevata dove si è svolta la cerimonia di onore ai caduti al monumento del paese.

Altra importante notizia da S. Tomaso riguarda la visita pastorale del Vescovo monsignor Giuseppe Andrich. Gli alpini del Gruppo locale gli hanno donato un crocifisso in stile monta-

Agordo-Taibon-Rivamonte

La solidarietà è stato il significativo filo conduttore di due momenti molto intensi e toccanti vissuti il 26 marzo scorso alla Scuola primaria di Taibon Agordino.

Come ormai da diversi anni, attraverso l'impegno dei bambini e dei genitori, è stato raccolto materiale scolastico durante l'Avvento e consegnato agli Alpini del Gruppo Agordo, Taibon e Rivamonte, presenti con una numerosa rappresentanza. Il materiale verrà spedito, a spese del Gruppo, alla Scuola primaria di Borghetto Vara e alla Scuola dell'infanzia "Giampaoli" di



Marina di Carrara. A questo si è aggiunta parte del ricavato della recita-musical di Natale con il quale è stato possibile acquistare 70 libri di narrativa per bambini, che saranno inviati alla Scuola primaria "Giromini" di Marina di Carrara, colpita sia dall'alluvione che dal terremoto.

Il secondo evento è stato contraddistinto dalla presenza della signora Giuliana Da Ronch, del Presidente Alvio Peratoner e del Segretario Pietro Urpi del Circolo Auser "El Broi Renzo Da Rif" di Agordo. Giuliana, mamma di un'alunna che frequenta la classe prima del plesso, è l'autrice del libro "La leggerezza del cuore" e ha donato alla scuola primaria di Taibon 1.100 euro, frutto dei proventi della vendita del volume. Ha commosso i presenti la lettura del biglietto che accompagna tale donazione, perché la stessa si rivolge agli alunni definendoli "il futuro della comunità di Taibon".

Agli applausi per queste iniziative, è seguito un momento di ulteriore conferma di come la comunità di Taibon, attraverso il mondo della scuola formato da alunni, familiari e insegnanti, sia sensibile e solidale verso chi ne ha bisogno: infatti è stato rivolto un tangibile segno di vicinanza, anche nella comunità locale, a chi ha subito danni a seguito di un tragico evento.

Rocca Pietore "Marmolada"



naro. Poi, come prassi, tutti i presenti hanno eseguito "Campane di Monte Nevoso", la canzone preferita dal presule che, come sempre, si è unito entusiasticamente al coro in clima di vera amicizia e spontaneità. La giornata è poi terminata con un rinfresco e con altri canti della tradizione montanara.

Donato Nicolao



Il Gruppo Alpini di Rocca Pietore "Marmolada" ricorda con profondo affetto e gratitudine uno dei suoi soci più giovani che è "andato avanti" troppo presto, Gabriele De Biasio. Egli era un amico e valido collaboratore sempre disponibile per il Gruppo, soprattutto nei momenti nei quali c'era bisogno immediato di aiuto generoso.

Gabriele era sempre presente alle adunate nazionali, basta solo ricordare le più recenti: con alcuni amici compì il tragitto a piedi tra Rocca Pietore e Bolzano, mentre percorse in bicicletta con altri amici la distanza che separa Rocca da Pordenone.

Egli era, inoltre, un appassionato ricercatore di oggetti bellissimi che esponeva con orgoglio in varie località delle vallate agordine e



tale iniziativa è sempre stata molto apprezzata da valligiani e turisti.

Attivamente presente nel volontariato locale, Gabriele faceva parte della Sezione Val Pettorina del Corpo nazionale di soccorso alpino dove ricoprì anche l'incarico di capo stazione.

Ciao Gabriele, grazie di tutto!

Canale d'Agordo/Caviola "Val Biois"

L'alpino Fabrizio Della Giacoma, segretario del Gruppo, ci fa gentilmente notare che a pagina 12 dell'ultimo numero di "In marcia" è stato erroneamente indicato il Gruppo "Cime d'Auta" di Caviola in luogo del Gruppo "Val Biois" di Canale d'Agordo.

Ne prendiamo debita nota, affinché l'inconveniente non si ripeta, e ci scusiamo con le penne nere canaline per l'involontaria errata informazione.

Livinallongo del Col di Lana

Anche quest'anno, con l'arrivo del mese di dicembre e del Santo Natale, tempo di presepi, le penne nere di Fodom sono state impegnate nell'allestimento del simbolo principale di tale ricorrenza cara a tutte le famiglie, soprattutto ai bambini.

Il Gruppo "Col di Lana", infatti, su richiesta del Consiglio parrocchiale, ha provveduto ad allestire il presepe nella chiesa di San Giacomo Maggiore a Pieve di Livinallongo. Un presepe tradizionale, semplice, con particolare risalto all'anniversario del centenario dallo scoppio della prima guerra mondiale. Come sfondo una tela, dipinta dalla vena artistica di Valerio Nagler, consigliere del Gruppo, raffigurante il Col di Lana, "Monte di Sangue", con la cappella dedicata a tutti i caduti. Il tutto circondato da filo spinato, che rappresenta la sofferenza che la guerra portò e, purtroppo, è simbolo di divisione presente anche ai tempi nostri. A lato la "firma" del Gruppo con un grande cappello alpino in cartapesta.



IL 14 E 15 FEBBRAIO SULLE NEVI VICENTINE

Alla roulette di Asiago per Belluno esce il 3

Nel campionato di sci di fondo terzo posto per la Sezione e per Marco Gaiardo nella classifica assoluta - Nelle varie categorie due medaglie d'argento e due di bronzo per i nostri atleti

La Sezione "Monte Ortigara" ha organizzato l'80° campionato nazionale A.N.A. di sci di fondo che si è svolto sulle nevi del comprensorio di Asiago nelle giornate del 14 e del 15 febbraio 2015.

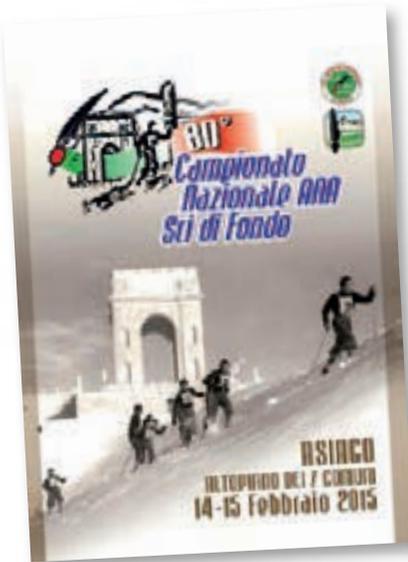
Nella classifica delle 40 sezioni partecipanti, valida per il trofeo Col. Tardiani, la nostra squadra, composta di quindici elementi, ha ottenuto un brillante terzo posto con 1148 punti complessivi dietro Trento (25 atleti, 1662 punti) e Bergamo (22 atleti, 1444 punti).

Nella categoria assoluta su un lotto di 81 concorrenti si è imposto

Francesco Rossi (Sondrio) davanti ad Alessandro Bonaldi (Bergamo) ed al nostro bravissimo Marco Gaiardo.

Sempre nella classifica assoluta gli altri atleti bellunesi si sono così classificati: 12° Damiano Fontanive, 19° Eudio De Col, 22° Marzio Dal Pont, 29° Massimo De Menech, 68° Stefano Dell'Eva.

Questi i piazzamenti dei bellunesi nelle singole categorie. Seniores: 2° Damiano Fontanive. A2: 17° Stefano Dell'Eva. A3: 2° Marco Gaiardo, 12° Eudio De Col, 13° Marzio Da Roit. A4: 10° Toni Barp, 17° Paolo Busin. A5: 3° Paolo Cancel, 11° Fabrizio De Marco. B2: 6° Giovanni Caldart, 8° Claudio Peloso. B3: 3° Ivo Andrich, 4° Elso Viel, 10° Paolo De Vettor.



IL CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI ALPINISMO

Sulle nevi di Schilpario siamo stati ottavi

Il 38° campionato nazionale A.N.A. di sci alpinismo è andato in scena il 7 e 8 marzo scorsi sulle nevi di Schilpario in Val di Scalve, organizzato dalla Sezione di Bergamo in collaborazione con il Gruppo locale.

Sono scese in pista le formazioni di 21 Sezioni ed il successo è arriso ai padroni di casa che hanno schierato 11 coppie conseguendo quei 1075 punti finali che hanno valso la conquista del Trofeo del Consiglio direttivo nazionale A.N.A. Al secondo posto la Sezione di Tirano con nove coppie e 723

punti, al terzo la Sezione di Sondrio con otto coppie e 609 punti, mentre il team bellunese ha schierato sette coppie classificandosi ad un onorevole ottavo posto con 336 punti.

Questi i piazzamenti degli atleti bellunesi: 34° Valentino Cadorn/Roberto Soccol; 46° Angelo

e Andrea Magro; 54° Alberto Scussel/Giuliano Larese; 58° Carlo De Vettor/Omar Peterle; 66° Gianbattista Soppelsa/Bruno Mosca; 70° Rudy e Alberto Mosca; 77° Attilio Casera/Pierluigi Conedera.

Un particolare plauso va all'alpino Attilio Casera che con i suoi 71 anni ha portato a termine il pur impegnativo percorso di circa 14 km con un dislivello, sia in salita che in discesa, di 1250 m e con neve ghiacciata durante la lunga salita e la discesa dopo lo scollinamento a Corna Busa q. 1940, mentre altro fattore di difficoltà è stato il poco innevamento.



L' "Indimenticabile" Camillo Zanolli

*L'atleta alpino zoldano premiato
dallo Sci Club Trichiana*



TRICHIANA - Camillo Zanolli tra i sindaci di Trichiana, Fiorenza Da Canal, e di Forno di Zoldo, Camillo De Pellegrin

Lo Sci Club di Trichiana organizza ogni anno la bella manifestazione intitolata "Gli indimenticabili" nel corso della quale vengono premiati personaggi locali che si sono particolarmente distinti in campo sportivo, sia sul piano agonistico che su quello tecnico, organizzativo e dirigenziale.

Giunta alla sedicesima edizione la manifestazione ha annoverato tra i premiati, per il 2014, il nostro socio Camillo Zanolli. Classe 1929, originario di Forno di Zoldo, di lui Silvano Cavallet, presentandolo nel corso della cerimonia tenutasi al Centro S. Felice di Trichiana, ha detto: «È sempre stato un ribelle di natura. Di un temperamento che definirlo vivace, come si fa oggi, sarebbe eufemistico. Zanolli è uno sportivo e un uomo che non si è mai piegato a compromessi, che ha sempre detto ciò che pensava. I titoli che ha ottenuto li ha raggiunti con lavoro, fatica e sacrificio, senza alcuna scorciatoia».

Zanolli, visibilmente emozionato, ha poi ripercorso la sua carriera agonistica con l'ausilio di foto proiettate sullo schermo che hanno raccontato vittorie e delusioni in competizioni nazionali e internazionali, mondiali e olimpiche, tutte lucidamente presenti alla sua memoria. Infine si è rivolto soprattutto ai giovani: «Siate sempre coerenti e tenaci nelle vostre passioni. Lo sport è galantuomo, prima o poi ripaga. Mai perdere la fiducia».

Va ricordato che, nell'Albo d'oro del premio "Gli indimenticabili", il nome di Zanolli si aggiunge a quelli di altri soci della nostra Sezione: Nadir De Rocco (1998), Marcello De Dorigo (2001), Oscar De Pellegrin (2006) e Dario D'Incal (2008).

COPERTURE E CASE IN LEGNO

SAVIANE

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.

www.savianelegno.it



UNA CASA DI ALPINI DA 130 ANNI

Con il bisnonno Pietro cinque penne nere in famiglia



Un'intera famiglia, con le sue generazioni, riesce ad abbracciare ben un secolo di vita. È quanto è accaduto alla famiglia De Cesero che, nel proprio albero genealogico, può vantare ben cinque esponenti di quattro diverse generazioni, tutti appartenenti alle truppe alpine.

Il primo fu il bisnonno Pietro, classe 1885. Lo seguì il figlio Antonio, classe 1909. Poi la penna nera la portò suo figlio Agostino, classe 1937. Ultimi, in ordine cronologico, i due pronipoti Pierino e Antonio, rispettivamente classe 1968 e 1973. Gli ultimi tre sono soci del Gruppo A.N.A. di Longarone.



Nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1974 sul treno *Italicus*, mentre questo transitava presso San Benedetto Val di Sambro, in provincia di Bologna, ebbe luogo un attentato terroristico di tipo dinamitardo che causò la morte di 12 persone

delle cinque Brigate che, a turni di 300 unità della durata di 40 giorni, si alternarono per i quattro anni successivi alla strage nella sorveglianza della linea ferroviaria nel tratto appenninico tra Bologna e Firenze.

A 41 ANNI DALL'ECCIDIO EFFERATO SULL'APPENNINO

«Dopo la strage dell'Italicus, c'ero anch'io»

Un appello agli alpini che dal 1974 al 1979 sorvegliarono a turno la ferrovia Bologna-Firenze



ed il ferimento di altre 48. È considerato uno dei più gravi attentati verificatisi negli anni di piombo, assieme alle stragi di Piazza Fontana a Milano del 1969, di piazza della Loggia a Brescia del 1974 e della stazione di Bologna del 1980. Per quella, come

per le altre stragi, furono a più riprese incriminati come esecutori diversi esponenti del neofascismo italiano.

A 41 anni di distanza da allora il Gruppo Alpini Vaiano della Sezione Firenze sta organizzando per i giorni 20 e 21 giugno 2015 una manifestazione per la ricorrenza di quel tragico evento. Per l'occasione sta ricercando, per invitarli, gli Alpini

Il Gruppo Vaiano è interessato inoltre a raccogliere materiale fotografico, filmografico, documentale e tutto quanto possa riguardare quel periodo e quell'evento, per allestire una mostra temporanea. Il materiale sarà copiato e poi restituito. Chi è in grado di fornire notizie a riguardo è pregato di prendere contatto direttamente con il Gruppo ai seguenti recapiti: Gruppo Vaiano e-mail vaiano.firenze@ana.it, segretario Gino Cappelli 346.0098582, vice segretario Carlo Corsi 338.1578525.

A tal proposito il presidente della Sezione di Firenze, Marco Ardia, invita tutti i Gruppi interessati a dare una mano a quello di Vaiano affinché l'informazione raggiunga quanti più Alpini possibile che nel periodo 1975-1979 hanno svolto quell'importante e particolare servizio.

Da queste colonne giriamo l'appello a tutti i nostri lettori ed ai 44 Gruppi della nostra Sezione.

RADUNO ALLA ZANNETTELLI

Alpini del "Feltre" e Artiglieri dell'"Agordo"

La Sezione A.N.A. di Feltre, nelle giornate del 18 e 19 Luglio 2015, ha messo in calendario il 1° raduno dei coloro che hanno militato negli organici del Battaglione Alpini "Feltre" del 7° Reggimento e del Gruppo "Agordo" del 6° Reggimento Artiglieria da montagna. Come si ricorderà entrambi i reparti furono di stanza alla caserma "Zannetelli" di Feltre.

Nel mese di giugno verrà spedito alle Sezioni ed ai Gruppi il programma completo della manifestazione, ma nel frattempo la Sezione presieduta da Carlo Balestra ha reso note alcune informazioni circa il raduno del Battaglione "Feltre". Il ritrovo dei partecipanti è fissato tra le 9.30 e le 10 alla caserma "Zannetelli" per una visita alla città di Feltre. Seguirà la celebrazione della Messa alle 11 in caserma oppure alle 12 nella terrazza della Birreria Pedavena dove alle 13 sarà servito il pranzo.

Per eventuali prenotazioni e/o informazioni ci si può rivolgere a Ottorino Zanon (tel 0444 240132) e/o, per i bellunesi, a Romolo Tamburlin (cell 339/2970647).

È ovvio raccomandare a tutti gli eventuali partecipanti di portare con sé il gagliardetto di gruppo ed il cappello!!!

